

CD allegato

COLLEZIONE DI STUDI PER CHITARRA A CURA DI BRUNO GIUFFREDI

Franco Cavallone
DODICI STUDI

(Difficult)
per chitarra

SINFONICA

PREFAZIONE AI DODICI STUDI DI FRANCO CAVALLONE

Nel corso del Novecento musicale il repertorio di alcuni strumenti e di alcune formazioni si è sviluppato in modo un poco irregolare, con brani talvolta confinati ad un pubblico di appassionati e una destinazione un poco circoscritta: si pensi, ad esempio, al caso dell'arpa, o al repertorio corale. Se assumiamo - con qualche forzatura - che la cifra dominante del Novecento sia stato un uso ampio e spregiudicato del totale cromatico, e l'inserimento di meccanismi seriali di vario tipo in tale vocabolario, vediamo come gli strumenti e le formazioni che non hanno avuto grandi accrescimenti di repertorio abbiano conservato, a torto o a ragione, una connotazione diatonica, divenuta quasi una condanna a rimanere all'interno di precisi limiti. Limiti che si è supposto fossero dovuti a caratteristiche organologiche, ma che in parte dipendevano da una specie di imprinting culturale e storico, dall'immagine che lo strumento aveva creato di se stesso nel corso dei tempi. Compositori dotati di forte personalità hanno ovviamente risolto brillantemente problemi di tale tipo (valga per tutti l'esempio di Luciano Berio); ma per molti il sommarsi di una difficoltà tecnica e di un problema culturale ha limitato le incursioni fuori delle destinazioni e degli strumenti più consueti al linguaggio novecentesco. A spezzare l'uniformità di tale quadro ha contribuito in parte il superamento delle avanguardie e dei loro linguaggi, avvenuto a partire dagli anni '80; in parte l'emergere di una serie di solisti-compositori che hanno saputo coniugare l'interesse del materiale musicale utilizzato con una scrittura finalizzata allo strumento prescelto e tesa ad esaltarne le possibilità.

Questo è il caso di Franco Cavallone; la sua attività di chitarrista-compositore sembra svolgersi proprio sul versante di una riscoperta della "naturalità" di una scrittura adatta al proprio strumento, senza nulla sacrificare per quanto attiene al livello compositivo. I Dodici studi per chitarra sono, programmaticamente, un'plorazione di questo mondo di relazioni tra scrittura strumentale e invenzione, un viaggio tra i colori e le atmosfere caratteristiche della chitarra, che non ci fa però dimenticare le esigenze costruttive, le ricerche formali e timbriche della grande esperienza novecentesca. Certo il linguaggio smalzato coglie la possibilità di una nuova libertà aperta dalla fine delle avanguardie avvenuta negli scorsi decenni; e certo la godibilità del risultato ci ricorda che abbiamo passato la pietra miliare di un nuovo secolo. Ma i Dodici studi non presentano un quadro banalizzante o riduttivo dello strumento: nelle mani di un virtuoso perché le esigenze di scrittura in molti punti richiedono una tecnica avanzata possono raccontarci qualcosa sul mondo e sulla storia della chitarra. Il panorama è ampio, i brani ci espongono una peripezia lunga e articolata, l'ascolto è piacevole e interessante. L'esito è una vera scoperta, che fa desiderare altri ascolti.

Gilberto Bosco

PREFACE TO THE DODICI STUDI BY FRANCO CAVALLONE

In the course of twentieth century music, the repertory of some instruments and chamber music combinations has developed in a slightly irregular way, with pieces that are sometimes restricted to an audience of passionate and destined for a limited circle: one thinks, for example, of the harp, or the choral repertory. If we assume – forcing the issue somewhat – that the dominant figure in the twentieth century was an ample, unconventional use of the total chromatic range and the insertion of various types of serial mechanisms in this vocabulary, we will see how instruments and chamber music combinations that have not witnessed a great growth in their repertory have preserved, rightly or wrongly, a diatonic connotation. This has almost become a sort of condemnation to remain within precise limits that one might suppose were due to organological characteristics, but that in part depended on a sort of cultural and historical imprinting derived from the image that the instrument had created for itself over the course of time. Composers with strong personalities have obviously solved these types of problems brilliantly (the example of Luciano Berio is valid for all of them). However, for many, the combination of technical difficulty and cultural problems has limited forays outside the destinations and the instruments most typical of twentieth century language.

In part, the uniformity of this framework was broken up by overcoming the avant-garde and its languages, a phenomenon that took place beginning in the '80s; another contribution came from the emergence of a series of soloist-composers who knew how to join the interests of the musical material they used with a type of writing designed for the chosen instrument, thus tending to enhance its potential.

This is the case of Franco Cavallone; his activity as guitarist-composer seems to have developed precisely on the side of a rediscovery of the 'naturalness' of writing music suited to his instrument, but without sacrificing anything on the level of composing. Programmatically speaking, the Dodici Studi (Twelve Studies) for guitar are an exploration of this world of relations between writing for an instrument and invention, a voyage among the colours and atmospheres characteristic of the guitar, which does not, however, leave aside demands of construction or the formal and timbric research of the great twentieth century experience. Of course, the artful language seizes the opportunity for a new freedom opened up by the end of the avant-garde that has come about in the past few decades. And of course, the enjoyability of the results reminds us that we have passed another milestone in a new century. However, The Dodici Studi (Twelve Studies) do not present a banal or reductive framework for the instrument: considering the technical difficulties present in numerous points, in the hands of a virtuoso the Twelve Studies have a great deal to say about the world of the guitar and its history. There is a wide panorama; the pieces show a long, articulated peripeteia; they are pleasant and interesting to listen to. The result is a true discovery that makes one want to listen to more.

Gilberto Bosco

Franco Cavallone

Nato nel 1957 si è diplomato in chitarra presso il Conservatorio "G. B. Martini" di Cesena. Ha studiato con il maestro Bruno Mattioli e si è perfezionato con i maestri Alirio Diaz, Leo Brouwer e Angelo Gilardino.

Ha studiato composizione ed orchestrazione con il maestro Giovanni Guanti.

Dal 1989 ha fatto parte del quartetto "Sonorita" con il quale ha inciso un CD dove sono presenti diverse sue composizioni originali per tale formazione.

E' componente del trio chitarristico "Trio Sona" con il quale svolge attività concertistica.

In qualità di esecutore si è esibito sia in veste solistica che in varie formazioni cameristiche riscuotendo sempre ottimi risultati sia dal pubblico sia dalla critica.

Nel 2001 ha registrato un mini CD per la casa giapponese Moysicos.

Nel 1989 ha conseguito il 1° premio di Composizione al "Concours International de Sablé sur Sarthe" con il brano per chitarra sola "Contraste".

Nel 1998 è stato premiato con la chitarra d'oro per la sua attività di compositore chitarrista al 3° Convegno Chitarristico Internazionale.

Nel 1999 ha ottenuto il 3° premio al XXXII Concorso Internazionale di Composizione "Michele Pittaluga" di Alessandria con il brano "Variazioni per chitarra e quintetto d'archi".

Ha al suo attivo diverse pubblicazioni presso la casa editrice BÉRBEN e la casa editrice SINFONICA. Attualmente è pubblicato in Giappone sulla rivista GENDAI GUITAR.

Sue composizioni sono spesso registrate ed eseguite in importanti rassegne concertistiche.

Nel 2002 ha scritto e diretto il poema sinfonico "Saida e il sole", per chitarra, flauto dolce contralto ed orchestra d'archi commissionatogli dall'associazione "Umanesimo e musica" di Montescaglioso.

Collabora stabilmente con la rivista "Sei Corde".

Franco Cavallone

Born in 1957, Cavallone took his diploma in guitar at the Conservatorio "G. B. Martini" in Cesena. He studied with Bruno Mattioli, and has furthered his studies with Alirio Diaz, Leo Brouwer and Angelo Gilardino.

He studied composition and orchestration with Giovanni Guanti.

Since 1989, he has been a member of the Sonorita Quartet, with whom he has recorded a CD with a number of his original compositions for that formation.

He is also a member of the guitar trio Trio Sona, with whom he gives concerts.

As a performer, he has appeared as a soloist as well as in various chamber music combinations, and has always been held in the highest esteem by his audiences as well as by the critics.

In 2001, he recorded a mini CD for the Japanese firm MOYSICOS.

In 1989, he won 1st Prize in Composition at the Concours International de Sablé sur Sarthe with the piece Contraste for solo guitar.

In 1998, he won the Golden Guitar Award for his activity as composer for the guitar at the Third International Guitar Congress.

In 1999, he won 3rd Prize at the XXXII International 'Michele Pittaluga' Competition for Classical Guitar in Alessandria for the piece Variazioni per chitarra e quintetto d'archi (Variations for Guitar and String Quintet).

He also has different publications with the publishers BÉRBEN and SINFONICA. At present, he publishes articles for the magazine GENDAI GUITAR in Japan.

His compositions are often recorded and performed in important concert series.

In 2002, he wrote and directed the symphonic poem Saida e il sole (Saida and the sun), for guitar, alto recorder and string orchestra, which was commissioned by the association Umanesimo e Musica in Montescaglioso.

He regularly collaborates with the magazine Sei Corde.

Giorgio Mirto (chitarrista)

Nato a Torino nel 1972, si è diplomato in chitarra presso il Conservatorio "L. Campiani" di Mantova sotto la guida del maestro Maurizio Colonna seguendo poi le lezioni in qualità di tirocinante.

Oltre alla consueta attività didattica ha al suo attivo un'intensa attività concertistica in qualità di solista e in formazioni da camera suonando per importanti rassegne in Europa e Asia.

Collabora con la rivista specializzata "Guitart", con le case editrici e discografiche "Moisykos" e "Gendai Guitar" di Tokyo.

Ha eseguito in prima esecuzione il concerto per flauto chitarra e archi "Saida e il sole" di Franco Cavallone di cui è anche dedicatario. Numerosi compositori - tra i quali spiccano Colonna, Caruso, Ficco-Lacertosa -, ispirati dalle qualità interpretative e dalla sensibilità rivolta nei confronti della musica contemporanea, hanno dedicato a Giorgio Mirto le loro opere.

Con il chitarrista Ermanno Bottiglieri ha formato il "Moisykos Guitar Duo". I due artisti hanno recentemente realizzato l'incisione integrale dei duetti di Johann Kaspar Mertz per la Moisykos Edizioni Musicali di Tokyo. Il Cd (J.K. Mertz the complete guitar duos) è uscito allegato alla rivista italiana di settore Guitart e in Giappone con le Gendai Guitar Editions.

Per quest'ultima casa editrice, il duo, è stato incaricato di curare la pubblicazione dell'opera omnia per due chitarre di Mertz e di collaborare alla creazione di una collana di musica contemporanea per due chitarre (Moisykos Guitar Duo Collection).

È stato premiato in Concorsi di esecuzione strumentale sia in veste solistica che in formazione cameristica.

Giorgio Mirto (guitarist)

Born in Turin in 1972, he took his diploma in guitar at the Conservatorio L. Campiani in Mantua under Maurizio Colonna, and then attended lessons as an apprentice.

Apart from his usual teaching duties, he has an intense concert schedule as soloist and in chamber combinations in important concert series in Europe and Asia.

He collaborates with the specialist magazine Guitart, with the publishers and recording firms Moisykos and Gendai Guitar in Tokyo.

He gave the first performance of the concerto for flute, guitar and strings Saida e il sole by Franco Cavallone, and the piece was also dedicated to him. Numerous composers - among them, Colonna, Caruso, Ficco-Lacertosa - have been inspired by his talent for interpretation and his sensitivity to contemporary music, and so have dedicated their works to Giorgio Mirto.

With the guitarist Ermanno Bottiglieri, he has created the Moisykos Guitar Duo. The two artists have recently recorded the entire corpus of duets by Johann Kaspar Mertz for Moisykos Edizioni Musicali in Tokyo. The CD (J.K. Mertz. The Complete Guitar Duos) was issued as an insert in the Italian magazine Guitart and in Japan with Gendai Guitar Editions.

Gendai has hired the duo to edit the publication of the complete works for two guitars by Mertz and to collaborate on the creation of a series of contemporary music for two guitars (Moisykos Guitar Duo Collection). He has won various performance awards both as soloist as well as in chamber music combinations.

